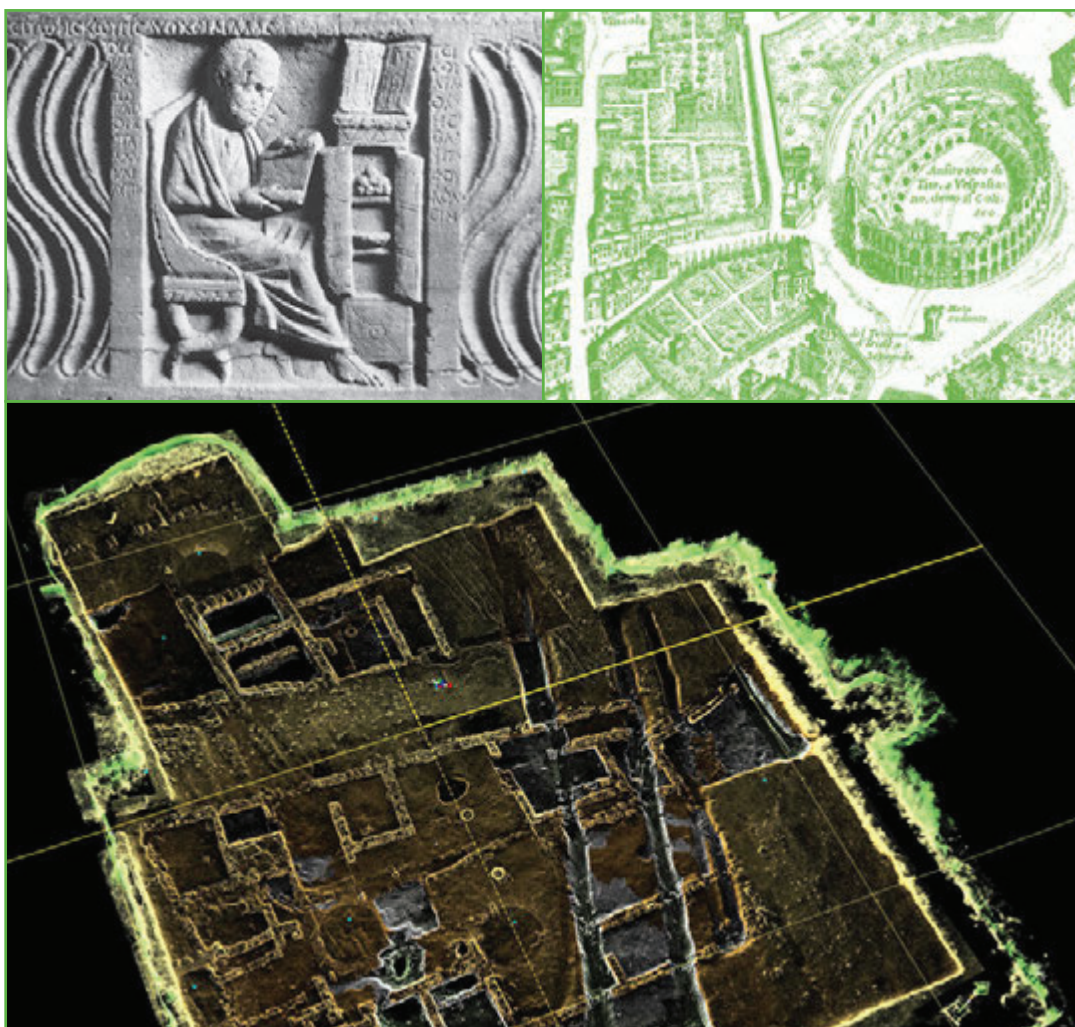


SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

# SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

27.1 – 2021



EDIZIONI QUASAR

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

# SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

27 – 2021

Fascicolo 1

EDIZIONI QUASAR

*La Rivista è organo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma.*

*Nella sua veste attuale rispecchia l'articolazione, proposta da Enzo Lippolis, in tre fascicoli, il primo dei quali raccoglie studi e ricerche del Dipartimento, gli altri due sono dedicati a tematiche specifiche, con la prospettiva di promuovere una conoscenza complessiva dei vari aspetti delle società antiche.*

*Le espressioni culturali, sociali, politiche e artistiche, come le strutture economiche, tecnologiche e ambientali, sono considerate parti complementari e interagenti dei diversi sistemi insediativi di cui sono esaminate funzioni e dinamiche di trasformazione. Le differenti metodologie applicate e la pluralità degli ambiti presi in esame (storici, archeologici, filologici, epigrafici, ecologico-naturalistici) non possono che contribuire a sviluppare la qualità scientifica, il confronto e il dialogo, nella direzione di una sempre più proficua interazione reciproca. In questo senso si spiega anche l'ampio contesto considerato, sia dal punto di vista cronologico, dalla preistoria al medioevo, sia da quello geografico, con una particolare attenzione rivolta alle culture del Mediterraneo, del Medio e del Vicino Oriente.*

I prossimi fascicoli del volume 27 (2021) accoglieranno le seguenti tematiche:

2. Roma e la formazione di un'Italia "romana".
3. Pratiche e teorie della comunicazione nella cultura classica.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

*Direttore*

Giorgio Piras

*Comitato di Direzione*

Anna Maria Belardinelli, Carlo Giovanni Cereti, Cecilia Conati Barbaro, Maria Teresa D'Alessio, Giuseppe Lentini, Laura Maria Michetti, Francesca Romana Stasolla, Alessandra Ten, Pietro Vannicelli

*Comitato scientifico*

Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne), Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln), Mario Liverani (Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Avinoam Shalem (Columbia University), Tesse Stek (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

*Redazione*

Laura Maria Michetti  
con la collaborazione di Martina Zinni



Il ricco primo fascicolo dell'annata 27 (2021) di *Scienze dell'Antichità* raccoglie diciassette contributi incentrati sulle ricerche e sui progetti condotti o in procinto di essere avviati nel territorio nazionale e internazionale da parte degli studiosi, affermati e più giovani, del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza.

Nel volume, a due sezioni organizzate su base geografica ("Mediterraneo e Oriente", "Roma e il Lazio"), ne segue una terza dedicata all'indagine sulle fonti scritte ("Tra epigrafia e fonti letterarie") e – innovazione di questa annata – una quarta destinata alla valorizzazione dei Musei dipartimentali e alla promozione delle relative attività scientifiche e di divulgazione ("Cronache dai musei del Dipartimento").

La Sezione I consta di due articoli finalizzati, rispettivamente, all'esposizione delle future prospettive di analisi in Anatolia e alla diffusione dei risultati delle investigazioni archeologiche portate avanti nell'Iran arsacide e sasanide. Nel primo caso (M. Barbanera, con contributi di M. Lombardi e A. Taddei) è illustrato il progetto interdisciplinare "*Revixit Urbs*", che avrà durata quinquennale, orientato alla ricostruzione, anche tridimensionale, della città di Elaiussa Sebaste nella sua fase ellenistica, romana e bizantina, in un'ottica di ampliamento e integrazione dei dati ottenuti dalle missioni condotte per oltre un ventennio dal Dipartimento sotto la direzione di Eugenia Equini Schneider e Annalisa Polosa. Il centro urbano, uno dei maggiori porti mercantili dalla Cilicia, punto di incontro e scambio tra Oriente e Occidente, sarà indagato per mezzo di studi archeologici (includenti anche attività subacquee e indagini geofisiche) rivolti alla restituzione della topografia e del paesaggio antichi, come pure della cultura materiale e delle produzioni, anche allo scopo di definire le rotte commerciali e le relazioni che connettevano l'insediamento alle altre regioni mediterranee.

Il secondo articolo, a più mani, sintetizza i risultati del primo anno di lavoro del progetto PRIN 2017 "Eranshahr: uomo, ambiente e società nell'Iran arsacide e sasanide. Testimonianze scritte, cultura materiale e società da Arsace a Yazdegard III. Tre casi studio: Pars, Pahlaw e Khuzestan" portato avanti in collaborazione con le Università di Bologna e Torino e già illustrato nel corso di un workshop organizzato dall'Università piemontese (C.G. Cereti, P. Callieri, V. Messina, A.R. Askari Chaverdi, A. Eghrà, A. Engeskaug, M. Geravand, F. Giusto, C. Marchetti, G. Maresca, D.M. Mezzapelle, K. Mohammadkhani, M.R. Nemati, M.Mousavi Nia, A. Sembroni, G. Terribili). Il vasto e ambizioso progetto, anche in questo caso connotato da un approccio interdisciplinare, si alimenta di una pluralità di strategie d'azione – esplorazioni archeologiche, ricognizioni sul territorio, esame delle fonti testuali, studio della glittica e della numismatica, telerilevamento, prospezioni geofisiche, creazione di una piattaforma GIS – con l'intento di enucleare le dinamiche di sviluppo del rapporto tra uomo, ambiente e potere politico nell'ampia regione presa in analisi, che racchiude le maggiori aree nevralgiche dell'altopiano iranico e di cui s'intende produrre una nuova cartografia storico-archeologica digitale.

La Sezione II comprende tre testi dedicati ai settori centrali dell'*Urbs*, in particolare al Palatino e alla Velia, e quattro articoli il cui interesse si estende all'intero Lazio. Si apre con la pre-

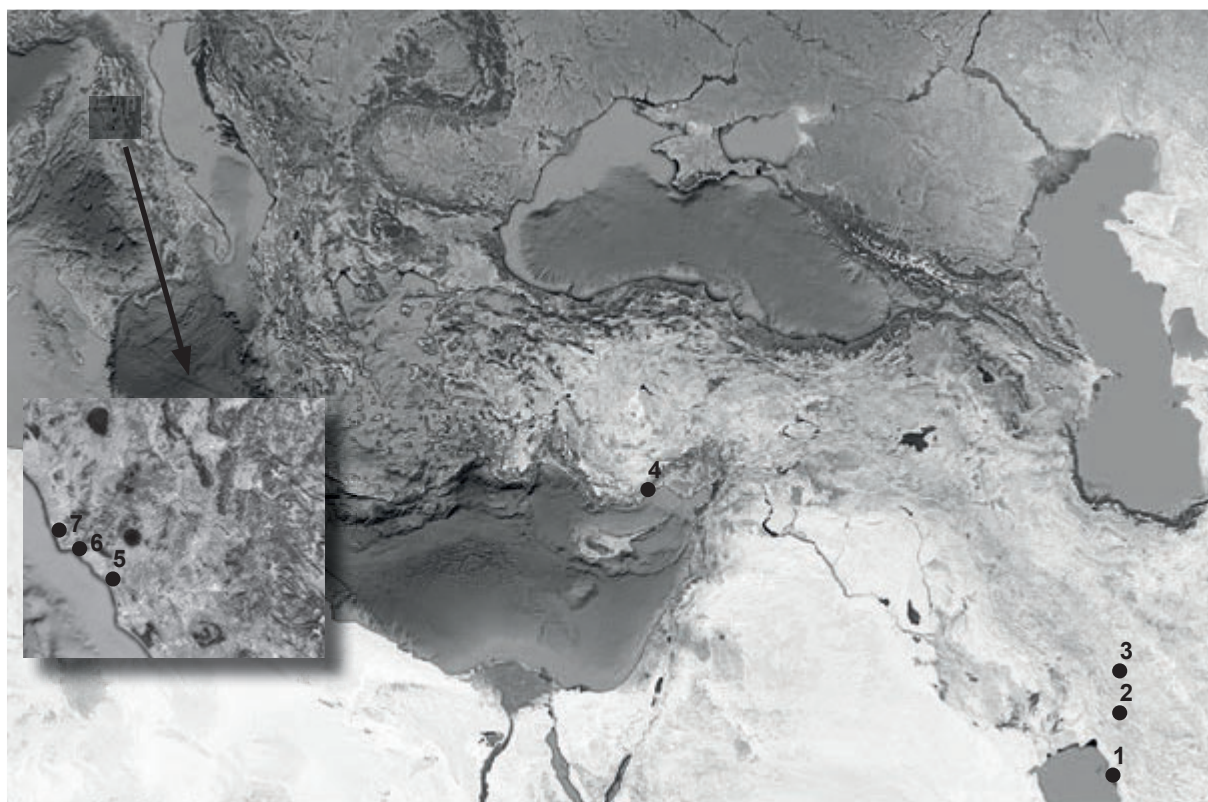


Fig. 1 – Siti oggetto delle ricerche presentate in questo fascicolo: 1. Iran, Bushehr; 2. Iran, Kohgiluyeh and Boyer-Ahmad; 3. Iran, Chahar Mahal e Bakhtiari; 4. Turchia, *Elaiussa Sebaste*; 5. Italia, *Alsium* (Roma); 6. Italia, *Pyrgi* (Roma); 7. Italia, Civitavecchia (Roma).

sentazione (M.T. D'Alessio) dei risultati delle recenti indagini sulla pendice nord-orientale del Palatino, che tra il 2017 e il 2020 hanno visto la realizzazione di quattro campagne di scavo. Tra gli obiettivi delle nuove esplorazioni, già sfociate in significativi avanzamenti della conoscenza per quanto concerne le fasi tardo-imperiali e l'abbandono del sito, figurano la migliore comprensione dell'organizzazione degli spazi di questo versante del colle, di cui emergono le trasformazioni diacroniche, e il recupero della conoscenza topografica di alcuni complessi non ancora noti nella loro totale estensione, tra cui il santuario delle *Curiae Veteres*, di cui si studiano altresì i rapporti con le altre strutture dell'area, a partire dalla casa di Ottaviano.

Il successivo contributo (A.F. Ferrandes, D. Nonnis, A. Pola) rivolge l'attenzione a un frammento di *kylix* falisca a figure rosse della metà del IV sec. a.C. rinvenuto nella campagna di scavo del 2006 presso la pendice nord-orientale del Palatino, recante un'iscrizione all'interno della vasca. A partire dall'esame del reperto è sviluppata un'ampia riflessione sui relativi aspetti tecnico-stilistici, sulle botteghe produttive e gli aspetti economici loro connessi; unitamente viene proposta un'efficace lettura dell'epigrafe latina e una convincente assegnazione al Pittore di Civita Castellana 1611. Un'utile appendice riporta il catalogo delle opere attribuite all'artista.

Segue l'illustrazione di alcuni dei conseguimenti del progetto "Velia" (D. Palombi, V. Astolfi, A. Grazian). Dopo una preliminare discussione circa la collocazione dell'altura romana e una ricapitolazione della pertinente storia archeologica, sono esposti i risultati delle campagne di scavo e delle indagini geognostiche effettuate nel 2019, che permettono una prima e inedita ricostruzione della stratigrafia del sito e contribuiscono in maniera sostanziale alla lettura della sua complessa vicenda urbanistica, registrando *inter alia* un'attività di sbancamento e livellamento degli interventi locali pre-imperiali, forse inquadrabile nella ripianificazione urbanistica neroniana successiva

all'incendio del 64 d.C. con la contestuale determinazione di un livello artificiale, completato poi dai Flavi e su cui s'installa in un secondo tempo la platea del tempio adrianeo.

Alcuni aspetti metodologici legati all'esame del vasellame miniaturistico rinvenuto nei depositi votivi del Lazio sono affrontati nel successivo contributo (L. Sagripanti), frutto di una tesi di dottorato in Etruscologia recentemente conclusa; a questo fa da *pendant* l'articolo sul porto etrusco di Alsium (S. Grosso), che scaturisce questa volta dal lavoro svolto durante una tesi triennale, ancora in Etruscologia.

L'attenzione si sposta poi sulle campagne di scavo 2017-2020 presso il santuario e l'abitato di Pyrgi, allo scopo di chiarirne i reciproci rapporti (L.M. Michetti, B. Beelli Marchesini, M. Bonadies, A. Conti, R. Zaccagnini, M. Zinni). Le indagini, peraltro in parte già esposte per quanto attiene alle missioni pregresse nelle annate passate della Rivista (2017), hanno messo in luce un vasto isolato definito, verso l'entroterra, dal tratto "urbano" dell'arteria stradale Caere-Pyrgi e interessato dall'edificazione di strutture pubbliche aventi notevoli ricadute nella gestione politica ed economica del porto di Caere. Le nuove acquisizioni aprono ulteriori prospettive di ricerca, specialmente nell'ambito dell'archeologia del culto, con l'individuazione, nell'ambito del santuario marittimo, di una struttura di delimitazione del versante nord del *temenos* in blocchi di tufo parallela agli edifici templari, confermando il pieno inserimento dell'area sacra nella maglia urbana cittadina. Si segnala, nel quadro delle attività di promozione del sito, un corso MOOC di prossima attivazione appositamente imperniato su Pyrgi; completa il quadro un'appendice riguardante le attività di documentazione tramite laser scanner (C. Alvaro).

Conclude la seconda Sezione lo studio della villa residenziale costiera in località Cappelletto (Civitavecchia), basato sui dati emersi dalle campagne di scavo condotte nel biennio 2013-2014 che hanno esplorato il complesso, dotato di portico, articolato in vani plurimi e cronologicamente inquadrabile tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. (F. Vallelonga, S. Del Ferro, L. de Lellis, L. Cocciantelli).

La Sezione III, dedicata alle fonti scritte, si apre con una discussione sul fenomeno del reimpiogo epigrammatico nel mondo greco (S. Kazcko), muovendo dallo studio di un epitaffio tramandato sia, con alcune varianti, dalla tradizione letteraria, sia dalle iscrizioni riportate su due anfore a figure rosse del Pittore di Brooklyn-Budapest.

All'organizzazione spaziale, architettonica e funzionale dell'ambulatorio medico antico è invece consacrato il successivo documentato studio che, analizzando le fonti antiche, e confrontandole ove necessario con dati archeologici, ne restituisce l'immagine complessiva, soffermandosi su aspetti quali l'illuminazione, la ventilazione, gli arredi interni (G. Ecce).

Anche in questo volume si fornisce un ulteriore aggiornamento circa l'avanzamento del progetto di digitalizzazione "EDR - Epigraphic Database Roma" (che ha previsto, *inter alia*, l'aggiunta di 6.000 nuovi record alle 90.000 voci già online) con l'edizione critica di alcune epigrafi tratte dai tre filoni maggiori seguiti nella schedatura del materiale documentario pertinente a Roma: le iscrizioni un tempo conservate nei sotterranei del Palazzo delle Esposizioni, ora trasferite nel Museo della Civiltà Romana, quelle dell'Antiquarium Comunale del Celio e infine quelle di vigna Aquari (M.L. Caldelli, G. Almagno, C. Cenati, A. Mincuzzi).

A seguire figura la revisione della collezione epigrafica di S. Agnese fuori le mura, il cui esame, in origine scaturito da un esercizio didattico rivolto agli studenti della laurea triennale, si è trasformato in un'importante occasione di rivisitazione critica di alcuni testi, tra cui l'iscrizione funebre di un senatore cristiano e i frammenti di un *carmen* funerario, l'edizione di altri testi ancora inediti, incluso un *titulus sepulcralis* di un *actor*, schiavo di Livia Drusilla, nonché il ritrovamento di epigrafi considerate perse dopo l'iniziale ritrovamento (S. Orlandi, C.E. Biuzzi, S. Bucci, C. Renzi, A. Romano, A. Rosa, S. Squintani). Tali esiti vanno ad arricchire il database del progetto "EDR".



La Sezione si chiude con l'esposizione dell'indagine, condotta considerando anche le fonti epigrafiche, sulla sovrapposizione di edifici per spettacolo a costruzioni private, risultato, ancora una volta, di una tesi di dottorato, questa volta in Urbanistica (I. Trivelloni).

La Sezione IV informa circa le attività dei Musei dipartimentali, a partire dal Museo delle Origini (C. Conati Barbaro), ora aperto al pubblico ma comunque reso fruibile virtualmente nel periodo di chiusura forzata dovuto al *lockdown*, durante cui sono state portate avanti numerose azioni finalizzate alla conservazione e al restauro delle collezioni. Le recenti iniziative, ivi incluse le mostre, i restauri e le nuove acquisizioni del Museo delle Antichità Etrusche ed Italiche sono oggetto dell'articolo seguente (L.M. Michetti e C. Carlucci), mentre sul calco dell'Eros Palatino del Museo dell'Arte Classica, prestatato alla mostra *D'Alésia à Rome: L'aventure archéologique de Napoléon III (1861-1870)*, si focalizza il contributo che conclude il volume, comprendente una riflessione sul significato odierno dell'archeologia e sull'importanza della documentazione d'archivio (R. Bucolo e M. Curcio).

Il nutrito fascicolo tratteggia un'articolata panoramica delle ricerche del Dipartimento, riesaminando e approfondendo i dati emersi da quelle concluse, diffondendo i risultati gradualmente conseguiti da quelle attualmente in corso e prospettando nuovi orizzonti di indagine. Nelle oltre trecentottanta pagine in cui si sviluppa il volume, emerge in maniera evidente come l'attività dipartimentale si nutra delle molteplici e proficue relazioni stabilite con le istituzioni di ricerca, protezione e promozione del patrimonio culturale attive in Italia e all'estero, e si evidenzia come gli obiettivi scientifici siano spesso raggiunti con un paziente lavoro di collaborazione, frequentemente reso possibile e facilitato dai progetti di rilevanza nazionale o internazionale cui partecipa il Dipartimento in ambito storico, letterario, epigrafico e archeologico. In quest'ultimo settore si segnala come gli scavi a Roma, nel Lazio, in Turchia e in Iran di cui si è fatta rapida menzione, rappresentino una fondamentale palestra per le giovani generazioni di archeologi, coinvolgendo ogni anno un consistente numero di studenti e dottorandi. Sempre in tale ottica, ai contributi dei docenti si affiancano, come segnalato, alcuni testi di giovani allievi, che hanno recentemente conseguito la laurea o il dottorato nella medesima struttura, così da illustrarne brevemente gli esiti. Il complesso di articoli presentati mostra insomma bene quel legame profondo tra ricerca scientifica, didattica e formazione, tutela e valorizzazione, su cui si fonda l'approccio agli studi del Dipartimento stesso. Nei prossimi fascicoli dell'annata saranno presentati invece i risultati raggiunti nei colloqui su *Roma e la formazione di un'Italia "romana"* (Koninklijk Nederlands Instituut Rome 2019, a cura di M.C. Biella e G.L. Gregori) e *Pratiche e teorie della comunicazione nella cultura classica* (Roma Sapienza 2021, a cura di G. Lentini).

Giorgio Piras

## INDICE

I SEZIONE. MEDITERRANEO E ORIENTE .....	p. 1
M. Barbanera, <i>Revixit Urbs. A 3D Reconstruction of Elaiussa Sebaste (Rough Cilicia) as an Interpretative Model of Urban Settlement from Middle Hellenism to Late Antiquity: Project for the Next Five Years</i> .....	3
C.G. Cereti – P. Callieri – V. Messina – A.R. Askari Chaverdi – A. Eghrà – A. Engeskaug – M. Geravand – F. Giusto – C. Marchetti – G. Maresca – D.M. Mezzapelle – K. Mohammadkhani – M.R. Nemati – M. Mousavi Nia – A. Sembroni – G. Terribili, <i>Ērānšāhr: Uomo, ambiente e società nell’Iran arsacide e sasanide. Testimonianze scritte, cultura materiale e società da Arsace a Yazdegard III</i> .....	27
II SEZIONE. ROMA E IL LAZIO .....	65
M.T. D’Alessio, <i>Nuove indagini sulla pendice nord-orientale del Palatino (2017-2020)</i> .....	67
A.F. Ferrandes – D. Nonnis – A. Pola, <i>Da Falerii a Roma. A proposito di un frammento iscritto di kylix a figure rosse dalle pendici nord-orientali del Palatino</i> .....	89
D. Palombi – V. Astolfi – A. Grazian, <i>La forma della Velia. Geologia, morfologia e immagine di un colle di Roma antica</i> .....	123
L. Sagripanti, <i>Il fenomeno della miniaturizzazione nei contesti votivi di Roma e del Lazio tra VI e V sec. a.C.: spunti di riflessione alla luce di ricerche recenti</i> .....	163
L.M. Michetti – B. Belelli Marchesini – M. Bonadies – A. Conti – R. Zaccagnini – M. Zinni, <i>Pyrgi, porto e grande santuario marittimo di Caere. Scavi nell’area dell’abitato e nel santuario (campagne 2017-2020), con un’appendice di C. ALVARO, Attività di rilievo laser scanner a Pyrgi</i> .....	175
S. Grosso, <i>Ipotesi sul porto etrusco di Alsium tra recenti acquisizioni e prospettive future</i> .....	219
F. Vallelonga – S. Del Ferro – L. de Lellis – L. Cocciantelli, <i>La villa costiera in località Cappelletto (Civitavecchia-RM)</i> .....	241
III SEZIONE. TRA EPIGRAFIA E FONTI LETTERARIE .....	257
S. Kaczko, <i>Tra epigrafia e letteratura: circolazione, variazioni e doppie redazioni di epigrammi. Il caso di SEG 41. 855 vs. Aristot. fr. 644 Rose</i> .....	259
G. Ecca, <i>L’ambulatorio del medico antico: una ricognizione delle fonti letterarie</i> .....	275

M.L. Caldelli – G. Almagno – C. Cenati – A. Mincuzzi, <i>EDR – Effetti collaterali 7</i> . . . . .	293
S. Orlandi – C.E. Biuzzi – S. Bucci – C. Renzi - A. Romano – A. Rosa – S. Squintani, <i>La collezione epigrafica di S. Agnese fuori le mura: inediti, revisioni, contributi al riordino</i> . . .	307
I. Trivelloni, <i>Loco suo, solo suo. Considerazioni in merito ad alcuni edifici pubblici costruiti su terreni privati</i> . . . . .	327
IV SEZIONE. CRONACHE DAI MUSEI DEL DIPARTIMENTO . . . . .	343
C. Conati Barbaro, <i>Il museo è aperto: cronaca di un'emergenza culturale</i> . . . . .	345
L.M. Michetti – C. Carlucci, <i>Cronache dal Museo delle Antichità Etrusche e Italiche</i> . . . . .	351
R. Bucolo – M. Curcio, <i>Cronache del Museo dell'Arte Classica: il calco dell'“Eros palatino” tra scavo archeologico e documentazione d'archivio</i> . . . . .	359

## I SEZIONE

Mediterraneo e Oriente



MARCELLO BARBANERA

with contributions by MATTEO LOMBARDI and ALESSANDRO TADDEI

REVIXIT URBS. A 3D RECONSTRUCTION OF ELAIUSSA SEBASTE (ROUGH CILICIA)  
AS AN INTERPRETATIVE MODEL OF URBAN SETTLEMENT FROM MIDDLE  
HELLENISM TO LATE ANTIQUITY: PROJECT FOR THE NEXT FIVE YEARS

1. BACKGROUND

Elaiussa Sebaste is an ancient town located in Cilicia Trachea (Rough Cilicia), on the south-eastern coast of Anatolia, continuously inhabited from the Hellenistic to the Early Byzantine age<sup>1</sup>. During this period the city became one of the most important commercial ports in ancient Cilicia, thanks to its optimal geographical location at the crossroads between Syria, Egypt, Cyprus and the Anatolian peninsula. Hence, the city has always been a bridge between eastern and western cultures<sup>2</sup> (Figg. 1-2).



Fig. 1 – Asia Minor in imperial age, Cilicia: the arrow indicates the site of Elaiussa (from H. Kiepert, *Asia Citerior*, 1: 4.000.000).

<sup>1</sup> For the testimonies of ancient sources s. EQUINI SCHNEIDER 1999; RUGGIERI 1999.

<sup>2</sup> The bibliography on Elaiussa has been considerably expanded in the last quarter of a century. Here we wish to give only a brief indication; for a useful summary of the works published up to the end of the 1990s s. SPANU 1999; on Cilicia's contacts with other regions s. FERRAZZOLI - RICCI 2013 and LUND 2013; the most relevant publications of the last twenty years will be mentioned below.



logical knowledge of Cilicia Trachea, in order to provide a better understanding of our proposed contribution which aims at expanding the general knowledge of Elaiussa and, more extensively, of the territory it is situated in.

The ancient settlements in the region have only recently been the object of research. To date, available data related to other settlements in the region are still comparatively scarce<sup>4</sup>. However, aside from a few specific differences, these settlements display common traits. Despite an abundance of sites identifiable from sources and archaeological remains, we have far less knowledge of this region compared to provinces such as Pamphylia or Syria, where significant excavations have been carried out<sup>5</sup>. Furthermore, once flourishing centres such as Tarsus, Adana or Silifke (Seleucia Kalykadnos) are and will remain under-investigated because the superposition of the modern city over the ancient one limits archaeological research<sup>6</sup>. Only partial research has been carried out in the most important cities of the region such as Olba-Diokaisareia<sup>7</sup>, Korykos<sup>8</sup>, Soloi-Pompeiopolis<sup>9</sup>. Further transformations occurred during Late Antiquity and the Middle Ages (Aegeae<sup>10</sup>, Anazarbus<sup>11</sup>). Studies on the settlements in Cilicia have long been based on reports of scientific journeys undertaken since the end of the nineteenth century<sup>12</sup>. We know that some of these centres – including Elaiussa – were founded and were inhabited during the Hellenistic age, however this kind of information is obtained from the sources rather than from monumental archaeological evidence and coins. Only recent investigations, however sporadic, give us a slightly more complete picture of the earlier periods<sup>13</sup>.

The monumental testimonies consist mostly of theatres, baths, walls, amphitheatres, etc. and date back to the Roman imperial period, specifically the 2nd and 3rd century A.D. They also consist of buildings built during the Byzantine period, in particular churches and basilicas, as in the case of Elaiussa and other centres located on the road to Tarsus, often erected within the Roman structures<sup>14</sup> (Fig. 3). Not all the settlements display the same development: due to their location, the settlements inland, for example, did not witness the prosperity that characterized the period of the principalities<sup>15</sup>; a few coastal towns also lost their role in favour of other settlements for reasons not yet known.

Socio-economic studies have so far provided partial results, while there is an almost complete lack of geological and anthropological research, fundamental for reconstructing the evolution of the paleo-environment. An exception is provided by the multidisciplinary research carried out in western Cilicia beginning in 1996 by the Rough Cilicia Archaeological Survey directed by Michael

graphical research - GIS), Francesco Camia (studies of the inscriptions); Jessica Clementi (organisation of the mission's historical archive and topographical research), Matteo Lombardi (study and 3d reconstruction of the North East necropolis), Claudia Devoto (organisation of the mission's historical archive and archaeological research); Emiliano Mura (architect and restorer); Alessandro Lugari (restorer); Annalisa Falcone (archaeological research).

<sup>4</sup> For an overview up to the 1980s s. HELLENKEMPER 1980; more recently HUBER 2013.

<sup>5</sup> For an overview s. GRAINGER 2009 (Pamphylia); ABD AL-MASĪH - NISHIYAMA 2018 (Syria).

<sup>6</sup> A basic bibliography in SPANU 1999, pp. 437-439, 418, 435; moreover DURUKAN 2015.

<sup>7</sup> SPANU 1999, pp. 433-434; WANNAGAT 2006.

<sup>8</sup> SPANU 1999, p. 430; AŞKIN 2010.

<sup>9</sup> SPANU 1999, pp. 436-437; furthermore s. the contributions by Remzi Yağcı published in *Anadolu akdenizi arkeoloji haberleri* in the last decade.

<sup>10</sup> SPANU 1999, pp. 418-419; HAYMANN 2014.

<sup>11</sup> SPANU 1999, p. 420; CRUSE 2007.

<sup>12</sup> For a summary of publications on travellers before the 20th century s. SPANU 1999, pp. 406-407; I myself have a publication in progress on this topic.

<sup>13</sup> CANEVA 2016; ŞERİFOĞLU 2019; D'AGATA 2019; KOPANIAS 2018; YAKUBOVICH 2015; HELD 2017.

<sup>14</sup> In general s. UGGERI PATITUCCI 2012; CSEPREGI 2015; for the church built inside the temple of Elaiussa, s. BORGIA 2019.

<sup>15</sup> ÖZDIZBAY 2016.



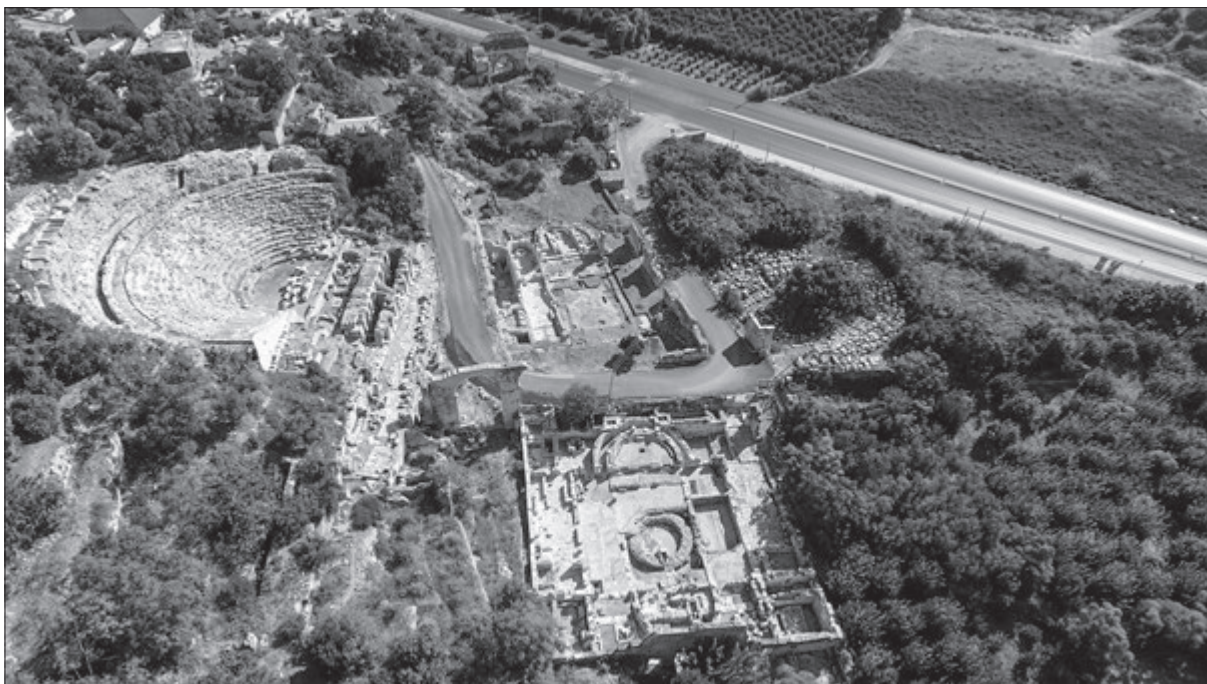


Fig. 3 – Elaiussa: The theater, the so-called Roman Agora and the Byzantine basilica erected in the Great Baths (photo Archaeological Mission of Elaiussa).

*nella pagina a destra:*

Fig. 4 – Elaiussa: Map of main excavation and research areas: the “Island” to the east is today separated from the western area by a modern road; the “Island” area is recognizable in its triangular appearance; today the entire surface from the promontory to the Byzantine “palace” is filled with sand, as well as from the “palace” to the sea (Archaeological Mission of Elaiussa).

Fig. 5 – Elaiussa: View of the area of the island cut off by the modern road; below right the area of the theatre, the Great Baths and the Roman agora (photo: Archaeological Mission of Elaiussa).

Hoff of Nebraska University<sup>16</sup>. Very little is known about landscape development along the coasts of southern Anatolia and geological literature concerning the late Quaternary of the coastal area, where Elaiussa Sebaste is located, is still scarce; similarly there is little palynological data relating to the area<sup>17</sup>.

Research carried out by Eugenia Equini Schneider and her team at Elaiussa Sebaste from 1995 to 2015 has proved useful to outline a composite but still incomplete profile of the historical, archaeological, anthropological and paleo-environmental characteristics of the site during its long life span. With the 1995-2006 surveys, research relating to the geological and geo-morphological framework of the Elaiussa area has also been carried out. The scientific outcome of said research has been published in three monographic volumes and in manifold thematic articles<sup>18</sup>. Such publications have contributed, even if only partially, to filling some of the existing gaps in the archaeological research in Cilicia.

The initial interventions on the archaeological site were determined by the need to stem damage to the archaeological remains; during the first years the investigations concentrated on the study of one sector of the public quarter located west of the modern road that divides the site into two sections, the so-called island to the east and the part on mainland to the west (*Figg. 4-5*). The

<sup>16</sup> S. below footnote 20.

<sup>17</sup> KARLIOĞLU 2014.

<sup>18</sup> EQUINI SCHNEIDER 1999; 2003; 2010.

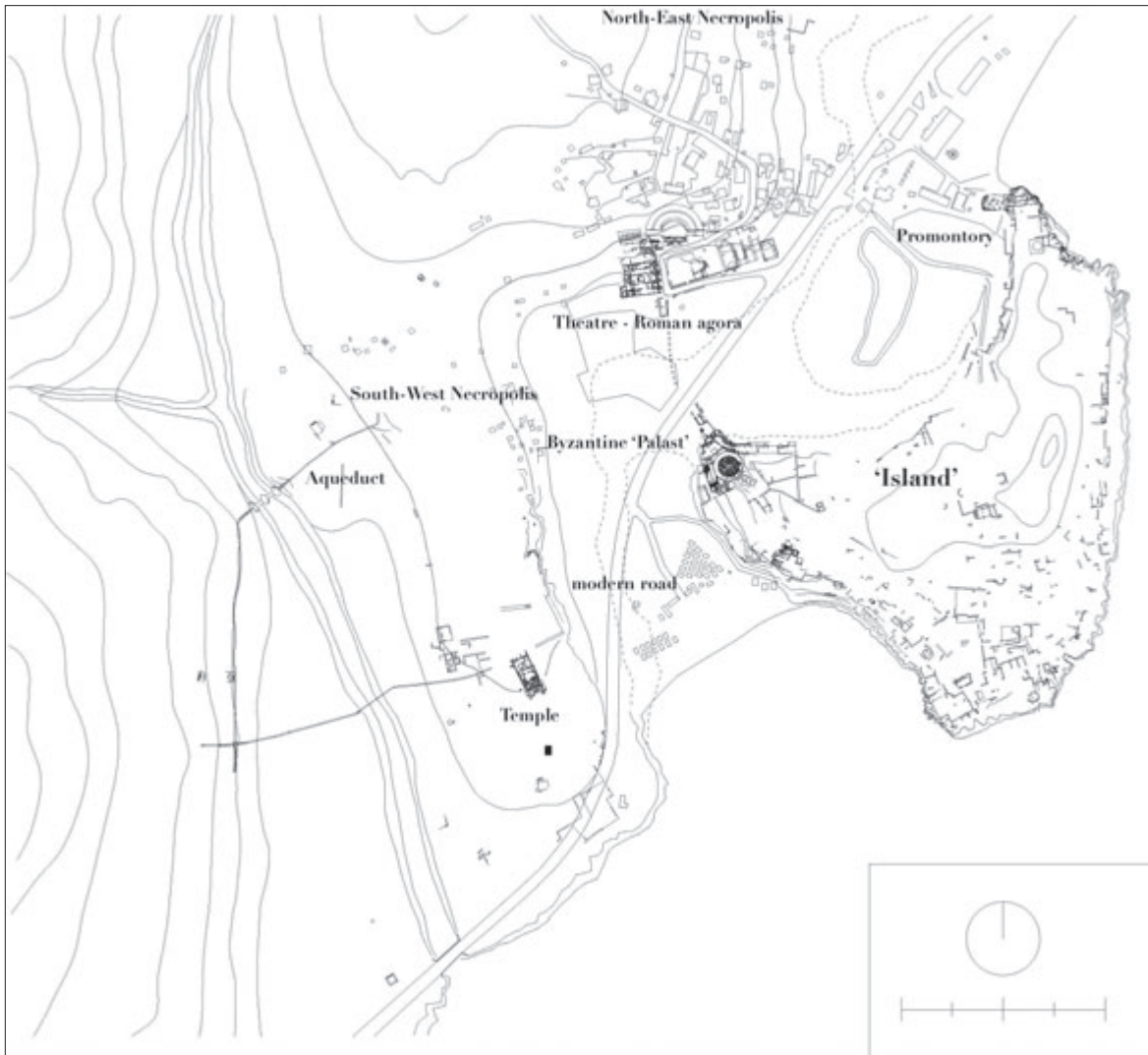




Fig. 6 – Elaiussa: View of the area of the Byzantine “palace” (photo Archaeological Mission of Elaiussa).

latter is an area where monumental buildings such as the theatre, the main baths, the area allegedly interpreted as the administrative centre and the monumental necropolis were concentrated, and were visible on the ground but in a state of decay. Following the first two excavation campaigns (1995-1997), the results were promptly published, detailing: a- the geomorphological aspects of the area; b- the historical framework of the Elaiussa site, within the broader context of Cilicia Trachea; c- the analysis of the main emerging architectural complexes such as the aqueduct, the cisterns, the baths, the temple and the production plants; d- topographical and urban planning research; e- the first real excavations, which concentrated on the theatre, on the so-called Greek agora and on the basilica built inside the Great Baths.

A few years later, a second full-bodied volume was published in two tomes: the first tome collected the outputs of the intensive excavations that led to the complete recovery of the theatre, the highlighting of the so-called Greek agora, the Great Baths near the port, the north-eastern necropolis and the circular building on the island near the two port inlets (*Fig. 6*); the second tome is a publication of the excavation materials. This volume was immediately followed by a third one dedicated to surveys of the public area between the theatre and the island. In the past ten years, numerous themes that emerged specifically from Elaiussa’s archaeological investigation, and from the understanding of the city in the broader context of Cilicia Trachea, have been the subject of doctoral theses by young scholars who took part in the scientific excavation. Unfortunately most of these works remain unpublished<sup>19</sup>. Individual contributions have however appeared over time, often as summaries of the aforementioned doctoral research. Among the most recent publications on Elaiussa and Cilicia it is worth mentioning the proceedings of the conference on Rough Cilicia held in Lincoln (Nebraska) in 2007<sup>20</sup>, the panel on Cilicia at the 19th International Congress of

<sup>19</sup> A project to catalogue the historical archive by Jessica Clementi, Claudia Devoto and Matteo Lombardi is underway.

<sup>20</sup> HOFF - TOWNSEND 2013.

Classical Archaeology<sup>21</sup>, the newly published studies in honour of Eugenia Equini Schneider<sup>22</sup>, and the proceedings of the international conference on ancient Cilicia held in Munich two years ago<sup>23</sup>. Starting this year, Annalisa Polosa, who has directed the excavation for the past five years, will focus to the publication of the results obtained during this period.

## 2. OBJECTIVES OF THE EXCAVATION CAMPAIGNS 2020-2025: INTERACTION BETWEEN ARCHAEOLOGY AND MODERN SOCIETY

### 2.1. *Methodological approach.*

As we have seen, due to its peculiar characteristics, the archaeological site may be qualified as a very significant case-study for the development of knowledge of south-eastern Anatolia in the period between the 2<sup>nd</sup> century B.C. and the 7<sup>th</sup> century A.D. The site offers a unique opportunity for the application of innovative models taking into account the overall potential of the area in order to establish a homogeneous relationship between people, nature and monuments. The value of the knowledge acquired to date confirms the opportunities arising from these features and provides strong motives to continue and extend the research.

Exactly 25 years after the beginning of the excavations at Elaiussa, I have taken over the direction of the research project on the ancient port centre. Two factors will condition research at Elaiussa over the next five years, determining any future action: a- the grant of an excavation permit for a five-year period, with the consequences examined below; b- a commitment, concerning the type of research to be carried out, towards the Turkish Antiquities General Direction. In taking over the management of the Elaiussa excavation, a special commitment was made to the Ministry of Culture – one not required in previous years – to work closely with the departments of restoration and architecture of the University of Mersin so as to increase the conservation and restoration of the site's monuments: this means giving special attention to the conservation of the archaeological site. Therefore, my task for the next five years must necessarily be scheduled within this time frame in terms of financial investment and scientific acquisition. Often those who conduct an excavation are accustomed to considering their activity over a long period of time, and in these cases it may take years before the results of the research can be properly analysed, published and thus made available to the scientific community. Although hypothetically the excavation concession for Elaiussa can be extended twice for a further five-year period, I consider this perspective inappropriate for my task, since in addition to the uncertainties inherent in any action planned for a distant future, this perspective prevents us from concentrating on concrete, defined and achievable objectives within the indicated period.

In committing to carry out further research on Elaiussa, my position is to consider the excavation as a cultural resource according to the particular context in which we are operating; this means setting aside any pre-established scheme and taking into account only the strategies of intervention, on and off the ground, that appear to be functional to the new objectives. When facing the dilemma of a final decision that requires renouncing some results, of short or long duration, it may be tempting to distort one's assessment, based on the past; this prevents one from correctly assessing the consequences of one's decisions; one is induced to overestimate the actions, the value of which depends on previous decisions assessing the opportunity to conduct a long term investigation of a site.

<sup>21</sup> EQUINI SCHNEIDER 2018.

<sup>22</sup> POLOSA *et al.* 2019.

<sup>23</sup> CORTESI 2020.

The value of archaeology lies in the production of knowledge of the past, for understanding the present. This means that the desire for knowledge is not sufficient to justify an excavation intervention if the objective of an economic (value of the land, impact on agriculture, urban and residential redefinition), aesthetic (value derived from local amenities that can be shared with the community) and social impact (urban and social regeneration) is not adequately considered. The investment of public money must be an attractive choice for recipients and be effective in social terms, creating a relationship with the past and an association with other values (human, social, environmental, economic, aesthetic)<sup>24</sup>.

In the past, interventions on the main architectural structures of Elaiussa have proven useful for advancing precise knowledge of the city, hence the excavation has focused on them, but in the long run this process may reveal its limits. When examining newly founded Roman cities, it is not difficult to identify the axial and symmetrical solutions that allow us to assume the relations between different buildings and sectors of the city; the layout of the buildings, on the other hand, often seems to be conditioned by pre-existences that we can clearly identify only with deep excavations, since the oldest buildings have either been destroyed or have served as foundations for the more recent ones<sup>25</sup>.

Our understanding of urban buildings in Cilicia and of the foundation of cities is yet incomplete, even if some developments are visible. Aside from Seleucia, urban centres seem to lack regular plans. City centres built on older foundations overlap with more grandiose architectural models in the original layout and lead to new urban structures. The extension of public spaces must also have led to a partial narrowing of the housing districts. On the basis of preserved ruins and archaeological investigations, Anemurium is so far the only case for which we may elaborate a different analysis of the internal division of the city<sup>26</sup>. The topographic features conditioned the city's expansion, in this case towards the north. The various expansion trajectories clearly indicate no binding order at the centre. Research has so far dealt with two aspects of urbanization in Cilicia: urbanization in the Hellenistic age, knowledge of which we owe to sources, scarce remains and the images of the cities in the imperial age, especially dating to the 2nd and 3rd centuries A.D., while there do not seem to have been any caesuras in the 1st century A.D., in the passage from the Republic to the principality. After the first phase of the late Republican age, urban transformation and expansion in Cilicia increased during the Julio-Claudian dynasty, when the dynastic ambitions of local rulers such as Archelaus of Cappadocia and Antiochus IV of Commagene met favourable conditions<sup>27</sup>: their small kingdoms were crucial for urbanisation and Sebaste was extended as a residence in this area.

Given the short duration of my assignment, I must act strictly with the following consideration in mind: many research excavations that focus mainly on monuments with no specific objective risk becoming scientifically unproductive in the long run. If one proceeds with the intention of saving whatever remains are found, the result can only be an increased knowledge of the research potential generated by the discoveries, but not new research as such. The awareness that this course of action may produce more questions than answers can cause frustration.

The main objective of research is to identify the type of information that can be obtained from a region or a place; the principal advantage of good excavation management is to indicate the type and amount of peculiar data surviving above and below ground; a new archaeological terri-

<sup>24</sup> In this respect I very much agree with Martin Carver's ideas on archaeological evaluation: s. CARVER 2003.

<sup>25</sup> This is not reasonably achievable by an excavation in the next five years, so we will try to reconstruct the landscape, orographic and urban transformations by means of a 3D reconstruction of the site.

<sup>26</sup> Thanks to investigations conducted since the 1970s by James R. Russel; for an overview s. RUSSEL 1980.

<sup>27</sup> On the lordship of Antiochus IV in Cilicia s. BORGIA 2013; in general on this theme s. BORGIA 2018; 2019a.

tory is mapped and a new corpus of sites is identified with it. These sites, although sometimes not well defined, can be added to a “sites and monuments record” regional or nation inventory. Sites may offer scarce information even concerning the date or characters of the culture they belong to, or the extent of the site, but once a sighting has been made a serious investigation can begin.

An evaluation has a concrete form, it is an intellectual construction, it is only valid in its own time and it represents the best information available for deciding about the future of a site, both for research and conservation. The moment of intervention is crucial in the life of a site and determines its future until the next step, when its path intersects with society<sup>28</sup>.

How can a site be useful to society? The balance lies between the benefits of immediate investigation and those of conservation for later investigation. The strategic phase can be divided into two steps, each made up of three phases: the two steps are, as always, research and management, while the three phases are the definition of objectives, design and programme.

In research, the contributions that may arise from a site to current necessities must be assessed in local, national and international terms. Today the progress made in the science of investigation, which is increasingly precise, makes it possible to choose between conservation and destruction of resources. The cost of the different levels of intervention and the dedication required in terms of working days must be calculated keeping in mind the available professional resources.

With what purpose do we begin a project, at what cost, in what way? The objectives stated in the management plan include an optimal degree of conservation of the site, not yet excavated or to be excavated in due time, bearing in mind research pressures and other social values. A management plan should address the short and long term utility to the site, including options such as legal protection, agreement with owners, development projects for education and public visits. Research and management are actually two aspects of the same strategic plan, each contributing to the other. Both deserve recognition, because conservation in itself is no better than research alone, and vice versa. Research is unethical except in collaboration with conservation and conservation has to be undertaken for the benefit of future research<sup>29</sup>.

## 2.2. *Archaeological field actions and strategies.*

The “Revixit Urbs” research project proposes a multidisciplinary study of the ancient Hellenistic, Roman and Byzantine city of Elaiussa, which is, as previously pointed out, one of the most important commercial ports in ancient Cilicia, an area of interaction between eastern and western cultures. The value of the knowledge so far acquired confirms the opportunities arising from these characteristics and provides strong reasons to continue and extend the research on the site and in its territory. Future research will be organized in three closely interconnected lines of investigation:

- archaeological research and landscape studies, aiming at understanding the historical and topographic development of Elaiussa within its territory;
- underwater research and the study of material culture with the goal of defining local productions and sea and land-routes that connected Elaiussa to other settlements of Cilicia and, at a larger scale, to the other regions of the Mediterranean<sup>30</sup>;
- analysis of Elaiussa during the first centuries of Christianization, when the city played an important role along one of the most important pilgrims’ routes, connecting Cilicia and Syria, defining its peculiarities, not found in other Anatolian cities (The details of this part of the research

<sup>28</sup> CARVER 2003, pp. 51-52.

<sup>29</sup> CARVER 2003, pp. 52-54.

<sup>30</sup> For underwater research s. PIPERE 2019; for Elaiussa’s network of economic relations s. LUND 2013; FERRAZZOLI - RICCI 2013; AUTRET 2014.